

Anni Settanta Carola Susani nella seconda parte della trilogia su un «Prometeo» siciliano Un'apparizione dal fiume. E l'utopia si spegne

di CHIARA FENOGLIO

Nella Sicilia sfregiata dal terremoto dei primi anni Settanta, sotto un terrapieno coltivato a ulivi, una insolita comunità tenta di ricostruire luoghi e legami, di ritornare alla vita dopo la catastrofe. E se, nei giorni successivi al sisma, «le famiglie degli impiegati e dei commercianti si erano ritrovate nella stessa baraccopoli con i minatori e i delinquenti», rapidamente l'assetto sociale consueto viene ripristinato: le famiglie benestanti rigorosamente separate dalle altre, in particolare da un piccolo gruppo di hippie che organizza proteste e manifestazioni contro «l'ordine costituito» e l'indigenza in cui vivono i baraccati. Ma a portare ulteriore scompiglio in questa collettività già disgregata è l'apparizione misteriosa e

quasi soprannaturale di Italo Orlando, emerso come un pesce o uno spirito dal fiume.

Due anni dopo *La prima vita di Italo Orlando*, Carola Susani torna con la seconda parte di una trilogia in cui Italo appare in momenti e luoghi diversi della storia siciliana trascinandoli nello scompiglio e nell'inquietudine: sorta di figura prometeica, Italo porta con sé e dispensa energia (luce, acqua, petrolio, ne *La prima vita*) e insieme forze misteriche e distruttive. La morte di Saverio, con cui si apre *Terrapiena*, contiene già — *per speculum* — gran parte di ciò che leggeremo: l'apparizione di Italo dà avvio a una «stagione eccitata» durante la quale Eros e Thanatos irrompono nella comunità siciliana violandone il languore e l'innocenza. È ciò che accade anche alla voce narrante, Ciccio, un dodicenne che vive con la

mamma e la sorellina in una delle baracche sotto il terrapieno: spettatore allibito dell'arrivo di Italo e del suo ambiguo legame con Saverio, Ciccio è calamitato dalla forza enigmatica dei due giovani poco più grandi di lui, si sente come trascinato verso le profondità equoree da cui Italo proviene: «Se aprivo gli occhi mi trovavo di fronte la faccia di lui, del ragazzo del fiume, arancione per via della luce radente della sera. Più tardi nel ricordo avrei paragonato i suoi lineamenti all'insù a quelli di un fauno, ma allora sentivo appena l'inquietudine».

Come ha scritto Ermanno Paccagnini a proposito di altri personaggi usciti dalla penna immaginifica di Carola Susani, anche Italo è una sorta di pifferaio magico che incanta e ustiona, tanto nella presenza quanto nell'assenza: gli eventi più

drammatici avvengono infatti dopo la sua scomparsa, quando la comunità di hippie si scioglie e la stessa stagione di attivismo si chiude. L'atto conclusivo è la *mise en scène* del rapporto servo-padrone mimata sulla piazza del paese da Italo e Saverio. La folla che assiste allo spettacolo non capisce che i due giovani stanno mimando il funerale di ogni possibile cambiamento, la fine di una stagione di partecipazione ed entusiasmo collettivo, la vittoria definitiva dei padri e dei padroni: l'ombra minacciosa dello «zio» di Ciccio si allunga sulle pagine finali e riassume tragicamente questo destino di sconfitta.

di CHIARA FENOGLIO

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



CAROLA SUSANI
Terrapiena
MINIMUM FAX
Pagine 123, € 15

L'autrice

Carola Susani (1965) ha pubblicato, tra l'altro, *Pecore vive* (2006) e *La prima vita di Italo Orlando* (2018), entrambi per minimum fax

